



Abbiamo presentato il «Cammino storico pastorale della Comunità di Telgate» facendo riferimento soprattutto alla figura dei pastori che hanno fatto dono del loro servizio sacerdotale alla Parrocchia, coinvolgendo i fedeli in un comune fraterno lavoro per costruire un'autentica comunità.

*La parrocchia
deve essere una comunità autentica.*

Viene oggi molto usata questa parola «autentica». Si vuol dire che la comunità cristiana deve tener fede anzitutto alle sue linee di fondo, e cioè deve badare che il suo impegno primo sia quello di bandire la parola del Signore, di unirsi a Cristo nella celebrazione Eucaristica e di vivere nella fattiva carità fraterna.

Non sono i semplici legami umani di amicizia, di interesse sociologico, di omogeneità di lavoro o di impegno umano che raccolgono i fedeli, che costituiscono una comunità cristiana.

Neppure il puro trovare un indispensabile servizio religioso, che soddisfi alle personali esigenze dello spirito, fonda un centro di comunità.

Il cristianesimo è comunità di animi, che fondandosi sulla stessa fede, lo stesso battesimo, la stessa parola di Dio, vogliono creare una unità di intesa, di conoscenza, di amore, di aiuto sul cammino con Cristo. Autenticità non vuol per altro dire omogeneità sociologica o di categoria, si finirebbe a formare unità puramente umane, l'autenticità deve armonizzarsi con l'apertura franca e cordiale.

*La parrocchia
deve essere una comunità aperta a tutti.*

La comunità, storicamente più vicina all'ideale, è la Parrocchia proprio perché, determinata su un criterio territoriale, supera ogni categoria e si allarga a tutti in quel luogo.

In essa vi è posto per tutti: uomini e donne, operai e padroni, tradizionalisti e progressisti, intellettuali e no, buoni o meno, ricchi e poveri (veramente nella Chiesa dovremmo tutti essere poveri, nel senso evangelico, tutti cioè dei bisognosi).

Se la parrocchia è comunità aperta a tutti deve poi, nel suo interno, superare tutto quello che può indicare discriminazione: privilegi, concessioni particolari, distinzioni, e particolarmente quanto può suonare favore per chi ha e umiliazione per chi ha meno. Ci si deve tendere ad attutire nella maniera migliore anche le divergenze ideologiche, gli attriti che nascono da differenti età, da formazione, da usi e da costumi diversi.

È certamente ovvio che i ragazzi abbiano una particolare loro formazione, atta per la loro età, che i giovani possano trattare problemi particolarmente propri e trovino e incontri e trattamenti rispondenti. Rimane però sempre più inequivocabile che queste sono solo comunità improprie e valide solo per ragioni didattiche e pastorali. La comunità è di tutti e tutti accoglie, tutti unisce; da tutti è formata e da tutti si attende amore e collaborazione e tutti quindi deve, almeno in certe occasioni, insieme raccogliere.

L'apertura deve poi, in modo singolare, mostrarsi nella tensione apostolico-missionaria, che deve animare tutta la comunità.

I tanti e pur gravi problemi locali non devono chiudere né l'occhio né il cuore agli ancor più numerosi e più urgenti problemi del mondo e della Chiesa come quelli che riguardano: la pace, la elevazione morale e sociale dei popoli, le enormi sofferenze degli affamati e degli ammalati, la evangelizzazione e la fraternità degli uomini di ogni razza e continente.

*La parrocchia
deve essere una comunità carismatica.*

La comunità è tutta pervasa dai doni dello Spirito per la utilità comune: in essa nessun membro è puramente passivo, nessuno deve soltanto ricevere ma tutti devono e fare e dare secondo la misura e la qualità del dono e in rispetto vicendevole.

Anche l'ultimo fedele della comunità proprio perchè animato dallo Spirito può avere un lume, una idea, un contributo per arricchire tutti ed ha quindi il diritto ed il dovere di non essere impedito e di non tradire la missione che lo Spirito gli affida.

I carismi sono diversi ed è proprio la loro diversità che forma la ricchezza del popolo del Signore; la diversità non è divisione o scisma se non quando si pone in urto e non riconosce il carisma fondamentale che è la carità la quale deve dominare sovrana come anima della comunità stessa.

Ancora i carismi veri per essere autentici devono essere regolati e armonizzati dal ministero apostolico della gerarchia ed ecco un'altra caratteristica.

*La parrocchia
deve essere una comunità istituzionalizzata.*

A questo proposito diciamo subito che per istituzione non intendiamo una organizzazione strutturata in similitudine delle varie istituzioni civili o governative. La dottrina del Concilio Vaticano II° ha sottratto in modo inequivocabile la Chiesa ad una configurazione terrena di regno o di governo.

La stessa autorità indispensabile nella Chiesa è basata sul canone del servizio delle anime escludendo dominio, imposizioni ed ogni forma di autoritarismo.

Posto questo principio, occorre però riconoscere per volere di Cristo una istituzione gerarchica fissata nella missione degli Apostoli di Pietro a guida, a visibilizzazione, a centro di unità perchè la Chiesa si costruisca e sia il Corpo di Cristo.

*La parrocchia
deve essere una comunità unita.*

Il principio base rimane quello della unità cercato sinceramente da tutti. Nessuno nella Chiesa è casta chiusa in se:
i ministri non sono casta ma dei battezzati,

scelti ed ordinati, al servizio e all'unità del popolo del Signore;

i laici non sono casta con istituzioni proprie e propri rappresentanti nella comunità ma sono battezzati ad essere membra attive nel corpo di Cristo.

Tutti operai intelligenti e preparati non per vantare i propri privilegi ma per unirsi, nella diversità delle mansioni, in pienezza di armonia, di lavoro, di amore.

Abbiamo allora la vera comunità cristiana, dove nulla si appiattisce o si soffoca da un autoritarismo o paternalismo preoccupato o pavido del suo potere e nulla viene sovvertito da un puro contestare di protesta, ma le differenze e le varietà si compongono per una unità vivace, operante e produttiva di bene.



Alla luce di queste riflessioni sulle caratteristiche della vera comunità cristiana formata dalla grossa componente della massa dei fedeli in comunione con i propri sacerdoti, il lavoro di apostolato può proseguire con sempre maggiore consapevolezza e responsabilità, e i risultati positivi si otterranno, pur dopo pazienti attese, e saranno senz'altro le più forti ragioni di gratificazione.

Il cammino di crescita, iniziato dalla comunità di Telgate in tempi ormai molto lontani, continua; anzi è destinato a continuare ancora a lungo, non senza fatiche ma anche con serene prospettive, che vivamente tutti si augurano di poter presto raggiungere in pienezza, con l'immane aiuto del santo Crocifisso, per un fruttuoso avvenire ricco di stimolanti iniziative, per la gioia di tutti.

CONSULTAZIONI

- Archivio Capitolare di Bergamo.
Archivio della Curia Vescovile di Bergamo.
Archivio parrocchiale di Telgate.
Archivio del quotidiano «L'Eco di Bergamo».
Fondi della Biblioteca Civica Angelo Mai, Bergamo.
- G. RONCHETTI, *Memorie Istoriche della città e Chiese di Bergamo* (1805), Archivio Storico Brembate, Brembate Sopra 1972.
- A.G. RONCALLI, *Gli Atti della Visita Apostolica di San Carlo Borromeo a Bergamo*, Firenze 1957.
- P. DONATO CALVI, *Effemeride Sagro-profana di quanto di memorabile sia successo in Bergamo, sua Diocesi e territori da' suoi principi fino al corrente anno*, Milano 1676.
- M. LUPO, *Codex Diplomaticus Civitatis Bergomensis*, Bergamo, Ed. Antoine, 1784.
- F. ODORICI, *Codex Diplomaticus Brixienensis*, Brescia 1855.
- G. MAIRONI DA PONTE, *Dizionario Odeporico, o sia storico-politico-naturale, della Provincia di Bergamo*, Ed. Mazzoleni, 1819.
- CASTELLO CASTELLI, *Chronicon Bergomense Guelpho Ghibellino*, Bergamo 1870.
- BORTOLO BELOTTI, *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, Ed. Bolis, Bergamo 1959.
- ANDREA LORENZONI, *Da Tellegatae a Beneventum dell'Itinerario Burdigalese*, Brescia 1962.
- JARNUT JORG, *Bergamo 568-1098*, Archivio Bergamasco 1981.
- LUIGI ANGELINI, *Eventi di storia e di vita nella parrocchia bergamasca*, Società Storica Lombarda, Milano 1961.
- BRUNO BELLINI, *Villongo, appunti di storia*, Brescia 1985.
- ANONIMO, *Stampa Comunità di Telgate*, fine '700.
- LUIGI PAGNONI, *Le chiese parrocchiali della diocesi di Bergamo*, Edizioni Il Conventino, Bergamo 1979.
- G.G. MARENZI, *Sommario delle chiese di Bergamo e Diocesi*, manoscritto 1672, Biblioteca Civica Angelo Mai, Bergamo.
- RICCARDO CAPRONI, *S. Michele e S. Pietro in Valico*.
- A.I. SCHUSTER, *Liber Sacramentorum*, Ed. Marietti, Torino 1932.
- JOSEPH LORTZ, *Storia della Chiesa*, Ed. Paoline 1958.
- A. MAZZI, *Corografia Bergomense*, Ed. Pagnoncelli, Bergamo 1880.
- LORENZO DENTELLA, *I vescovi di Bergamo*, Bergamo S.E.S.A. 1939.
- F. SAVIO, *Gli antichi vescovi d'Italia*, Bergamo 1929.
- C. PETROGALLI—M.G. SANDRI—V. ZANELLA: *Ville della Provincia di Bergamo*, Rusconi Editore, Milano 1985.
- UMBERTO ZANETTI, *Paesi e luoghi di Bergamo*, Grafica e Arte Bergamo, Bergamo 1986.
- G. GADDI—P. MINOSSI, *Dalla memoria un impegno*, Istituto Grafico Litostampa, Gorle 1986.
- D. BORTOLOTTI, *Lettere da Telgate, ossia viaggio in val Calepio, al lago d'Iseo e ne' dintorni*, Milano 1825.
- GABRIELLA CREMASCHI, *Per il maggior bene del popolo*, Ed. Il filo di Arianna, 1986.
- ALFONSO VAJANA, *Uomini di Bergamo*, Ed. Orobiche, Bergamo 1955.

INDICE

Presentazione	7	La chiesa di san Faustino	51
Premessa	9	L'oratorio di san Pietro in Valico	52
C'ERA UNA VOLTA TALEGATE		L'oratorio della Natività di Maria, detto anche di sant'Anna	54
La strada romana e il tegolatum	13	L'oratorio di sant'Antonio di Padova, di santa Caterina, di santa Elisabetta o della Visitazione e di san Carlo	54
Gli antichissimi abitanti e l'avvento del cristianesimo	14	La cappella di santa Lucia	54
La chiesa battesimale: forse la prima di tutta la Bergamasca	15	La cappella di san Domenico	54
Antichi arcipreti e canonici: la collegiata	18	La cappella di san Luigi	54
Il castello: potenza e protezione	22	IL SANTO CROCIFISSO	
Le lotte fratricide: bergamaschi contro bresciani	24	<i>Storia, devozione, solennità</i>	
Le lotte di fazione: guelfi e ghibellini	27	Nuovi elementi circa l'antichità del santo Crocifisso	56
Telgate, da ieri a oggi	30	I fatti prodigiosi attribuiti al santo Crocifisso	57
Lo stemma di Telgate	36	La corona posta in capo al santo Crocifisso	62
LE PERSONALITÀ DEL PASSATO		Il significato dell'incoronazione di Cristo Crocifisso	63
Guala di Telgate, vescovo di Bergamo	38	Due preziosissime lettere	64
Lanfranco di Telgate, canonico della Cattedrale	38	La cronaca dell'incoronazione	65
Lantelmo degli Adelsi, canonico della Cattedrale	38	La pia unione dei «Divoti» del santo Crocifisso	70
Defendente Vavassori, vescovo	38	Il 40° anniversario dell'incoronazione del santo Crocifisso	72
Conte Agostino Marenzi, canonico e storico	39	LA CHIESA, I PASTORI, LE OPERE PARROCCHIALI	
Giovan Battista, Gerolamo e Giovanni Vaicardo Vavassori	39	L'attuale chiesa parrocchiale	78
Conte Gerolamo Marenzi, capo cantone della città di Bergamo	40	La torre campanaria e le campane	89
Conte Andrea Marenzi, pittore paesaggista	41	L'istruzione civile e religiosa in Telgate	90
Una mitria vescovile per gli arcipreti di Telgate	43	Elenco cronologico degli arcipreti della chiesa plebana di Telgate	92
Una disputa durata oltre due secoli	44	I coadiutori degli arcipreti di Telgate	93
GLI ANTICHI EDIFICI SACRI		L'arciprete don Giuseppe Calvi, commemorato nel centenario della morte	95
L'antica chiesa parrocchiale	46	Don Clienze Bortolotti, arciprete dal 1925 al 1943	96
L'oratorio dei Disciplini bianchi, culla della devozione al santo Crocifisso	47	Monsignor Pietro Biennati, arciprete dal 1943 al 1971	99
La chiesa di san Giuliano	48	Don Gildo Rizzi, arciprete dal 1971	101
La cappella di san Rocco	50	IL CAMMINO CONTINUA IN COMUNITÀ	
La chiesa di san Michele	51		115

